

Capua, a Gaeta e col forte S. Elmo. Di già la Calabria era ritornata sotto l'obbedienza del re, ed era il ritrovo di tutti i malcontenti e di tutti quelli che sentivano finalmente tutto ciò che un governo legittimo ha di santo, e sino a qual punto poteano giungere i mali di un popolo che si ribella contra il proprio sovrano. I repubblicani per altro tenevano ancora parecchi partigiani, e avrebbero ben potuto superare molti ostacoli e far fronte alla procella, se le loro operazioni avuto avessero un maggiore legame; ma divisi tra loro e governati da capi inesperti, non seppero nè prevenire nè riparare ai falli. La partenza dei Francesi gli avea lasciati senza forze; troppo tardi s'accorsero di quale soccorso sarebbe stata per essi una guardia nazionale, e il fallo commesso nell'aver ricusato ostinatamente di organizzarla. Macdonald appena era uscito dagli stati napoletani, che da ogni parte scoppiarono insurrezioni.

Capua fu testimonio della rivolta di Rocca Romana, cui il governo per avventura troppo sospettoso avea esacerbata e destituita, ed avea avuto l'imprudenza di non porre al meno fuori di stato di nuocere. Al tempo stesso Luigi di Gammes organizzava un'insurrezione a Caserta, e questi comovimenti, combinati con quelli di Castelforte e di Teano, intercettarono ogni comunicazione tra Capua e Caserta, tra la repubblica napoletana e il rimanente d'Italia. D'altra parte si pose a sollevazione la provincia di Lecce; e Caraffa, che comandava nella Puglia, e che colà potea rendere i maggiori servigii, fu richiamato ed ebbe ordine di portarsi a rinforzare la guarnigione di Pescara. La partenza di lui fu una vera sciagura per quella provincia, che cadde poco a poco in poter del nemico. Ben presto si videro sorgere ribellioni sovra ogni punto del regno, e ai democratici non rimaneva che appena qualche piazza; ma quelli che vi comandavano erano i più valorosi dell'armata. Venafro avea lungamente e solo resistito nel fondo della Campania a Mamone, capo dei surrezionati di Sora. I repubblicani fecero prodigii di valore nella Lucania, per opporsi alla riunione del cardinal Ruffo con Sciarpa, e se il governo avesse fatto loro passare le munizioni da guerra di cui mancavano, potea ancora assicurarsi il trionfo della libertà. La democrazia contava molti difensori egualmente valorosi ed intrepidi,